

lettere a Mons. Giovanni
vescovo di Bergamo

Bonate Sopra, 23-6-1991

Eccellenza Rev.^{ma}

Vorrei ringraziare Don Antonio Pesenti, suo premioso cancelliere, il quale ha favorito più di ogni altro la questione delle Ghiaie. Infatti fu a causa di un suo scritto, apparso il 20 febbraio 1977 su «La Domenica del Popolo» (autentiquaria de «La nostra Domenica»), che Mons. Giuseppe Battaglia decise di pubblicare la ormai famosa lettera di Papa Giovanni, a lui inviata in data 8 luglio 1960. Aveva sempre detto di "non voler uscire dei vespai" pubblicandola; ma l'articolo di Don Pesenti è talmente infarcito di errori e di calunnie anche su Giovanni XXIII, accusato di «non aver mai mosso un dito» in favore dei fatti di Ghiaie, tanto che «l'avvocato del diavolo avrebbe materia per la Causa di Beatificazione». Lei capisce che Mons. Battaglia non poteva più tacere e pubblicò la lettera "per difendere l'onore di Papa Giovanni, ingiustamente accusato". L'articolo in questione gli fu inviato da Mons. Piccardi, canonico, proprio a tale scopo.

Ed ora, chiarito questo punto, passerò ad altro.
Mons. Caponilla pubblicò anche lui, nel 1978, la
lettera giovannea in «Giovanni XXIII - lettere 1958-1963»,
aggiungendo che il Papa chiese consiglio a Mons. Garozzi,
preferito di Seriate, il quale decisamente gli suggerì
di non riaprire il processo di Ghiaie. Altro consiglio
negativo gli venne dal Card. Ottaviani (è sempre
Caponilla che lo scrive, a Don Attilio Goggi che lo pub-
blicò nel suo libro «Un dianò per ricordare»), del
quale pure allego fotocopia. Ma Se posso garantire
che Papa Giovanni chiese consiglio anche a Don Chiodi,
che io interpellai a proposito dell'inchiesta da Lei
affidatagli nel 1978, e che concluse negativamente.
Chiesi poi a Mons. Caponilla se sapeva del colloquio
su Ghiaie, fra Chiodi e il S. Padre dell'ott. 1960.
Egli rispose di non saperlo, ma aggiunse un
particolare molto significativo.

Auguri di Buona Salute e ossequi.

Dev. me

Luigi Slambassi
Via S. Lorenzo, 29 - BONATE SOPRA -